

Domenica 22 ottobre 2017

Pagine a cura dell'Arcidiocesi di Milano - Comunicazioni sociali  
Realizzazione: Itl - Via Antonio da Recanate 1  
20124 Milano - telefono: 02.67131651 - fax: 02.66983961  
Per segnalare le iniziative: milano7@chiesadimilano.it



a pagina 2

**Avvento in Duomo con l'Arcivescovo**

a pagina 3

**I ragazzi e i carismi alla Notte dei santi**

a pagina 5

**«Los Milagros», domenica a Busto**

**PROPOSTE della SETTIMANA**  
Canale 195 del digitale terrestre

Tra i programmi della settimana su Chiesa Tv (canale 195 del digitale terrestre) segnaliamo:  
Lunedì 23 alle 8.30 Santa Messa dal Duomo di Milano (anche da martedì a venerdì).  
Martedì 24 alle 19.30 in diretta dal Duomo di Milano Concerto dell'Ensemble di Musica medievale.  
Mercoledì 25 alle 21.10 Udienda generale di papa Francesco.  
Giovedì 26 alle 21.10 *La Chiesa nella città*, settimanale di informazione sulla vita della Chiesa ambrosiana.  
Venerdì 27 alle 20.20 *La Chiesa nella città* oggi (anche lunedì, martedì e mercoledì), quotidiano di informazione sulla vita della Chiesa ambrosiana.  
Sabato 28 alle 17.30 Santa Messa vigilare dal Duomo di Milano.  
Domenica 29 alle 9.30 Santa Messa dal Duomo di Milano.

Cerimonia il 19 dicembre a Seveso. Parla Teresa Martino, che guida l'Opera da lui fondata

# Fratel Ettore, si apre a causa di beatificazione

DI LUISA BOVE

Martedì 19 dicembre l'arcivescovo Mario Delpini aprirà il processo di beatificazione e canonizzazione di fratel Ettore Boschini. Abbiamo intervistato sorella Teresa Martino, oggi alla guida dell'Opera fondata dal religioso camiliano, in questi giorni in Colombia, dove si trova una loro comunità: «Fratel Ettore non tiene salda solo me, ma anche le mie sorelle, i poveri, tutta l'Opera che ha fondato, innestandosi con forza e determinazione nella Chiesa. È questo che rappresenta per me l'apertura del suo processo di canonizzazione, oltre alla certezza, mai messa in dubbio, della sua continua protezione e guida. Comperderlo ci dà un entusiasmo e un'energia incredibile».

**L'arcivescovo apre a dicembre la causa. Che cosa rappresenta per lei che ha raccolto il testimone e per te tuoi?**  
«Ho sempre sentito nel mio cuore la certezza che questa causa di canonizzazione, a suo tempo, sarebbe stata aperta, e devo dire sinceramente che i sentimenti di commozione, gioia e gratitudine di oggi, sono gli stessi che mi sono sorpresa a provare molto spesso quando lui era in vita, perché mi sembrava un'incredibile ventura il poter vivere al suo fianco».

Oggi però il vivo con maggiore maturità e pienezza per via del tempo trascorso e della conferma che mi viene dalla Chiesa. Per me è come se fratel Ettore mi tenesse saldamente per le spalle e mi aiutasse a tenere i piedi ben piantati in terra. Mi sento più concreta e più coraggiosa che mai, proprio io che alla sua morte ho sofferto, seppur per un breve periodo, di attacchi di panico».

**Quali sono i tratti fondamentali del suo carisma che oggi incarnate?**  
«In questo periodo di tempo così speciale che si sta per aprire, abbiamo iniziato a pregare per ricevere la grazia di vivere di fede proprio come Fratel Ettore, con la sua stessa risolutezza e intensità, completamente abbandonando alla divina Provvidenza («Scrivi Provvidenza con la P maiuscola perché vuol dire Dio», soleva dirmi). Ci sarà chi spiegherà con grandi capacità e profondità il carisma di fratel Ettore

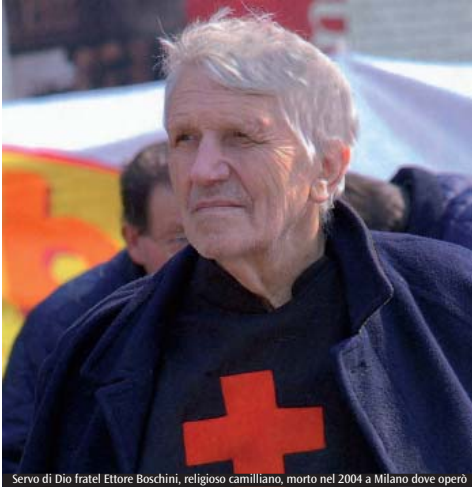
re e lo illustrerà anche a noi che invece, semplicemente, cerchiamo di viverlo. Sono certa che riceveremo contributi che ci arricchiranno incredibilmente e fortificheranno spiritualmente. Vorrei qui ricordare solo un aspetto: l'apertura totale del suo rapporto con il prossimo, come chi non ha nulla di suo da difendere, come chi vuole farsi totalmente dono. È per questo che noi sorelle, ai tre voti, con timore e tremore, ma anche grande gioia, aggiungiamo la promessa di offerta totale all'Amore misericordioso».

**Questa notizia è già circolata anche tra i poveri e le persone che voi assistete? Come hanno reagito?**  
«Sono molto emozionati, soprattutto quelli che hanno conosciuto fratel Ettore e sono stati da lui raccolti. I nostri poveri si sentono ancora una volta protagonisti di un'avventura fantastica, che ha la sua ragione nell'Amore. Perché era così che li faceva sentire fratel Ettore e ancora così speriamo di farli sentire noi sorelle».

**Come vi state preparando?**  
«Ci comportiamo come una famiglia povera e dignitosa che cerca di fare del suo meglio per vivere un avvenimento così unico e importante: quindi ordine dentro e fuori e tanta preghiera. Chi ha conosciuto fratel Ettore cerca di sistemare e mettere per iscritto i suoi ricordi o di farsi aiutare a farlo. Ogni volta che riusciamo a mettere a posto qualcosa, giro per Casa Betanina ed è come se risentissi la voce di fratel Ettore che un giorno, poco prima della malattia che lo avrebbe portato in morte, al ritorno da un suo viaggio a Bogotà (Colombia), mi disse guardandosi attorno e apprezzando il lavoro che avevamo fatto in sua assenza: «Che bello! È tutto un giardino». Per questa occasione vorremmo persino oviare al difetto della nostra bella chiesa dedicata alla Madonna di Fatima, che è calda d'estate e fredda d'inverno. Lì a sepolto fratel Ettore e noi vorremmo accogliere un po' meglio i fedeli che certo verranno ancor più numerosi a pregare sulla sua tomba. Lui l'ha voluto simile a quella di Fatima e giova del fatto che i poveri riuniti fossero ben visibili all'esterno e dessero così la loro testimonianza di preghiera e di fede».



Teresa Martino



Servo di Dio Fratel Ettore Boschini, religioso camiliano, morto nel 2004 a Milano dove operò

## Si cercano testimonianze e scritti



Fratel Ettore in un suo «Rifugio» insieme ai poveri

Martedì 19 dicembre, alle 16, presso la Casa Betanina delle Beattitudini di Seveso (MB), l'arcivescovo di Milano monsignor Mario Delpini aprirà il processo di beatificazione e canonizzazione del Servo di Dio Fratel Ettore Boschini. Come richiesto dall'Editto pubblicato qui a fianco, si invitano tutti i fedeli che abbiano testimonianze significative o scritti del Servo di Dio a presentarle - anche in fotocopia - al Servizio diocesano per le Cause dei Santi (Curia arcivescovile di Milano, piazza Fontana 2).

## «Una fama di santità consolidata negli anni»

Publichiamo l'Editto emanato dal Servizio diocesano per le Cause dei Santi, relativo alla Causa di beatificazione e canonizzazione del Servo di Dio Fratel Ettore Boschini.

«Sua Eccellenza Mons. Mario Enrico Delpini, Arcivescovo di Milano, ha confermato il Supplice Libello del giorno 12 marzo 2012, accolto dal suo venerato predecessore, il Cardinale Angelo Scola, dopo che era stato presentato dalla Dott.ssa Francesca A. Consolini, Postulatrice legittimamente costituita nella Causa di Beatificazione e Canonizzazione del Servo di Dio Fratel Ettore Boschini, religioso camiliano, nato nella frazione Belvedere del Comune di Roverbella (Mantova) il 25 marzo 1928 da una famiglia di agricoltori. La fanciullezza di Ettore trascorse in ristrettezze economiche familiari e giunto all'adolescenza dovette lasciare la scuola, per andare a lavorare nei campi e nelle stalle, alle dipendenze di piccoli proprietari terrieri. Giunto ai 24 anni, la vocazione allo stato religioso, che avvertiva in sé, si fece più insistente, per cui scelse di entrare nell'Ordine dei Camilliani, venendo accolto il 6 gennaio 1952 e pronunciando i voti temporanei come Fratel, il 2 ottobre del 1953. Nei primi anni Settanta fu destinato a Milano, alla clinica camilliana «San Pio X», dove, mentre lavorava, riuscì a conseguire la licenza media e il diploma di infermiere professionale. Nel capoluogo lombardo, scoprì le miserie che si nascondono nella vita metropolitana delle grandi città. Desideroso di stare vicino ai più diseredati, barboni, extracomunitari, senza tetto, persone sole senza affetti, prese a istituire dei «Rifugi», luoghi ospitali organizzati per soccorrerli al meglio, prima da solo, poi con l'aiuto di volontari, anime sensibili attratte dal suo carisma camiliano. Con la sua sdrucita veste talare nera, con la grossa croce rossa sul petto, abito tipico del suo Ordine, percorreva in lungo e in largo Milano, alla ricerca dei bisognosi, specie quelli più vergognosi della loro misera condizione e, con umiltà e

tenerezza, porgeva la mano del suo aiuto concreto e spirituale, per sollevarli dall'isolamento; portava in tasca le corone del rosario di plastica bianca e a ogni occasione le distribuiva, invitando a elevare l'animo nella preghiera, recitando un'Ave Maria alla Madonna, della quale era devotissimo. Superò innumerevoli difficoltà, incomprensioni, maltrattamenti e, con il tempo, divenne il simbolo di una vera e difficile solidarietà dei nostri tormentati, consumistici, indifferenti tempi. Fratel Ettore Boschini morì il 20 agosto 2004 a 76 anni, nella clinica camilliana «San Pio X» a Milano; in quel fine estate la città rimase scossa per la perdita di quel testimone «comodo» dell'amore di Dio; in effetti tutti lo conoscevano e qualcuno lo definiva un originale, ma la notizia arrecò ai milanesi un vuoto terribile; Fratel Ettore era infatti un uomo, un religioso, difficile da capire in quei tempi di diffuso egoismo, ma necessario ed efficace da lasciare in tutti coloro che lo conoscevano una viva convinzione di santità. Tale fama di santità non essendosi spenta, anzi essendosi consolidata negli anni, ha spinto l'Ordine Religioso dei Chierici Regolari (Camilliani), insieme all'associazione I Missionari del Cuore Immacolato di Maria, a costituirsi attore della causa per ottenere e seguire la Beatificazione e la Canonizzazione, secondo le norme della Santa Sede. Pertanto, conformemente all'art. 43 dell'Istruzione *Sanctorum Mater* della Congregazione delle Cause dei Santi (17 maggio 2007) si invitano tutti i fedeli che abbiano testimonianze significative o scritti del Servo di Dio a presentarle - anche in fotocopia - al competente Servizio per le Cause dei Santi di questa Curia Arcivescovile di Milano, Piazza Fontana 2 e su mandato dell'Arcivescovo di Milano si pubblica all'Albo della Curia Arcivescovile il presente Editto, che rimarrà esposto per un mese».

Monsignor Ennio Apeciti (responsabile)  
Don Marco Gianola (collaboratore)

## La lezione di don Milani, domani a Milano il film inedito

Arriva a Milano - dopo la «prima» mondiale che avuto luogo all'ultimo festival del cinema di Venezia nelle «Proiezioni Speciali» - l'unico documento speciale, inedito e restaurato, in cui don Lorenzo Milani compare con le sue parole, il suo volto, la sua scuola. Parliamo di «Barbiana '65 - la lezione di don Lorenzo Milani», documentario del regista Alessandro G.A. D'Alessandro, che sarà presentato domani, alle 20.45, presso la sede del Cmc - Centro culturale di Milano (Largo Costa dei Servi, 4), in un evento organizzato dal Cmc e dalla Fondazione Ente dello Spettacolo. L'opera - prodotta da Felix Film con Istituto Luce Cinecittà, in collaborazione con

Fondazione Don Lorenzo Milani - è stata realizzata a partire dal materiale girato a Barbiana dal regista Angelo D'Alessandro nel dicembre 1965, ritrovato dal figlio Alessandro dopo la morte del padre. Dal 16 ottobre il film di D'Alessandro viene portato dall'Istituto Luce Cinecittà sugli schermi di oltre 40 città, con proiezioni-evento e convegni. D'Alessandro fu l'unico a ricevere da don Milani il permesso di riprendere lui e la sua scuola, divenuta nel tempo un luogo simbolo e irripetibile di riflessione politica e sociale. E infatti nel documento il sacerdote parla, spiega e narra: una testimonianza inedita e unica «di prima mano» della sua esperienza, che a 50 anni dalla morte riporta

nuova attenzione su una figura e una storia unica, contrastata, coraggiosa. Un'occasione per far riemergere con forza l'attualità del messaggio del priore di Barbiana e ricordare a tutti la sua grande lezione. Angelo D'Alessandro era salito a Barbiana per un'inchiesta sull'obbedienza di coscienza, a cui si era aggiunta la voce di don Milani. Il filmato originale dell'epoca mostra alcuni aspetti fondamentali della scuola di Barbiana: la scrittura collettiva, la lettura dei giornali, i ragazzi più grandi che insegnano ai più piccoli. Ma c'è anche il lavoro manuale svolto dai ragazzi (o la loro partecipazione alla Messa, in cui don Milani celebra «per finta», per la macchina da presa, dopo una scelta

consapevole e condivisa con il regista). Intorno a queste immagini del 1965 si sviluppa il racconto con le testimonianze di Adele Corradi (insegnante che ha vissuto l'esperienza con don Milani), di Beniamino Deidda (ex procuratore generale di Firenze che dopo la morte del sacerdote ha continuato a insegnare ai ragazzi di Barbiana) e don Luigi Ciotti. Scuola, Costituzione e Vangelo sono i tre pilastri su cui si sviluppa il pensiero di don Milani, che trova il suo culmine nella lettura davanti alla macchina da presa della sua «Lettera ai giudici», il testo scritto per difendersi dalle accuse di apologia di reato nel processo che lo attendeva a Roma. Il filmato restituisce con forza

la voce e l'immagine di un uomo che, oggi più che mai, ripropone il tema della coscienza e dell'obbedienza della giustizia e della solidarietà, della scuola che deve permettere a tutti di diventare sovrani di se stessi. Nella serata milanese di domani, dopo la proiezione è previsto un dialogo con il regista Alessandro G.A. D'Alessandro, il vicepresidente della Fondazione Don Milani, Agostino Burberi, il poeta e scrittore Franco Loi, il conduttore tv Massimo Bernardini e il manager Pietro Modiano, attuale presidente di Sea, la società degli aeroporti milanesi. Ingresso gratuito con prenotazione obbligatoria online sul sito [www.centroculturaledimilano.it](http://www.centroculturaledimilano.it).



Don Lorenzo Milani con i ragazzi di Barbiana